



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

GIUGNO 2014 N° **6**



Santa Teresa
e il Sacro Cuore



La Bolla
di Giovanni XXII



Teresa d'Avila
Grazie ecclesiali



Fra Ginepro
il capperò

Poste Italiane S.p.A.
Spec. in Abb. Post.
D.L. 53/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249

Posteitaliane

| | | | |
|---|-------|---|----------|
| Editoriale Io non vedo il Sacro Cuore come tutti | 3 | Carmelo illustrato Il Papa della Bolla | 17-18 |
| S_tweet Un selvatico usignolo | 4 | Notizie carmelitane Mostra di Pasqua | 19 |
| Un anno con Teresa Giugno: scoprire il cuore misericordioso di Gesù | 5-6 | Voci dalla Romania Ave porta del paradiso | 20-22 |
| Studi teresiani Quale Dio? - Quale Uomo? (III) | 7-13 | Teresa d'Avila 1515-2015 Qui parla lo Spirito | 23-26 |
| Libri teresiani Le meraviglie del suo amore | 14 | Compendio del Catechismo Il nostro Dio | 27-28 |
| Papa Francesco Lo dice il Papa! | 15-16 | Curiosità I capperi | 29 |
| Inserito per bambini Sulle orme di Giovanni della Croce | 21-24 | Nella pace del Signore Affidati a Santa Teresa | 30 30 |



DOVE È SANTA TERESA ?

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO A BRESCELLO
Nel paese di Don Camillo

Santa Teresa di Gesù Bambino è venerata anche in un altare laterale della chiesa parrocchiale "Santa Maria Nascente" di Brescello (RE), paese famoso per aver ospitato le riprese dei film di don Camillo, riferiti ai celebri racconti di Giovannino Guareschi. Sotto la sua statua vi leggiamo, sorretta da due putti, la profetica frase di Teresa: "Tutti mi ameranno". Ed è proprio vero!



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



Teresa partecipa alla processione del Corpus Domini gettando i fiori, vetrata della Basilica

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Voltorno, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

IO NON VEDO

il Sacro Cuore come tutti

di suor Teresa di Gesù Bambino
del Volto Santo rel.carm.ind.

Dall'8 al 16 ottobre 1890, Leonia e Celina partecipano ad un pellegrinaggio a Paray-le-Monial, "città del Sacro Cuore". Durante il pellegrinaggio la sorella maggiore, Maria del Sacro Cuore, scrive a Celina una lettera alla quale Teresa aggiunge "due parole" [LT 122, 14 ottobre 1890] molto importanti anche per noi perché esprimono con chiarezza come ella guardava al Cuore di Gesù.

"Celina!...[...]

Prega molto il Sacro Cuore. Tu lo sai: io non guardo al Sacro Cuore come tutti; penso che il cuore del mio sposo è solo mio, così come il mio appartiene solo a lui (cf. Ct 2,16), e allora nella solitudine gli parlo di questo delizioso cuore a cuore, aspettando di contemplarlo un giorno a faccia a faccia! Laggiù non dimenticare la tua Teresa: sussurra appena il suo nome e Gesù capirà. Tante grazie sono legate a quel luogo, soprattutto per un cuore che soffre. Vorrei tanto scrivere a Leonia, ma è impossibile, non ho neppure il tempo di rileggermi: dille quanto penso a lei, ecc., ecc.. Sono sicura che il Sacro Cuore le accorderà molte grazie, ecc., ecc.. Dille tutto, tu capisci! La tua Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo"

Si comprende allora come Teresa privilegi le immagini del Sacro Cuore le cui frasi esprimano esplicitamente che il Cuore di Cristo è il "nostro rifugio", "la fessura nella Roccia" in cui noi possiamo stabilire per sempre la nostra dimora, per gustarvi la tenerezza infinita di Dio.

Teresa desidera perdersi nel Cuore di Cristo, proprio come desidera nascondersi nel segreto del suo Volto. Medita spesso il versetto del Cantico in cui lo Sposo invita la sua diletta – la colomba – a venire a celarsi in Lui.





s_tweet

UN SELVATICO USIGNOLO

canta le misericordie del Signore



sTweet1 Oh com'è poco amato Dio sulla terra, anche dai sacerdoti e dai religiosi! No, il Signore non è molto amato!

sTweet2 Essere piccoli vuol dire...non perdersi d'animo per le proprie mancanze, perché i bimbi cadono spesso, ma sono troppo piccini per farsi molto male.

sTweet3 In cielo non s'incontreranno mai sguardi indifferenti, perché tutti gli eletti si riconosceranno debitori reciprocamente di tutte le grazie che hanno valso loro la corona.

sTweet4 Non mi resta nulla nelle mani. Tutto quello che ho, tutto quello che guadagno, è per la Chiesa e per le anime. Se vivessi fino a ottant'anni, sarei sempre così povera!

sTweet5 È soltanto con la preghiera e col sacrificio che possiamo essere utili alla Chiesa.

sTweet6 Sempre mi è piaciuto ciò che il buon Dio mi ha dato, anche le cose che mi parevano meno buone e meno belle di quelle che avevano gli altri. .

sTweet7 O mio amato Gesù, come mi apparite mite ed umile di cuore sotto il velo dell'ostia candida. Non potete abbassarvi maggiormente per insegnarmi l'umiltà.

sTweet8 Debbo ricercare la compagnia delle sorelle che mi sono meno gradevoli, fare presso di queste anime ferite l'ufficio del buon samaritano. Una parola, un sorriso amabile, bastano spesso perché un'anima triste si espanda.

UNA ROSA INDIMENTICABILE

dai nostri archivi

Il sig. Adelio Pomari è venuto a trovarci qui al santuario di santa Teresa di Gesù Bambino per ricordare la rosa che ricevette tanti anni or sono e ringraziarne il Signore e la Piccola Santa delle rose. La nostra cara Santa aiutò il giovane Adelio ad uscire dai suoi gravi problemi di salute che lo accompagnarono sin dalla tenera età.

Verona, li 5.5.1952

a richiesta di Pomari Adelio, dichiarato di aver curato come Primario e Direttore dell'Ospedale Infantile Alessandri il latore della presente: lo ricordo perché fu un caso assai complicato, essendo stato più di una volta durante il decorso della lunga malattia, in condizioni molto gravi. Fu operato di tracheotomia, - dopo alcuni giorni di degenza, scoppiò una scarlattina che probabilmente era in incubazione e qualche giorno dopo si complicò con una broncopolmonite, con esito in empiema: fu operato di costotomia. Lo ricordo inoltre per averlo seguito, - successivamente, data la sua gracilità di costituzione già in atto anche prima di cadere malato, - per molti anni in visite d'ambulatorio: anche da giovane addimostrò sempre facilità a stancarsi anche se sottoposto a normali lavori agricoli: soltanto verso il diciassettesimo anno incominciò a lavorare ma sempre modicamente e con poco profitto: pure dal lato intellettuale non è in rapporto alla sua età.

Prof. Cav. Dott. Giuseppe Zambelli



MAGGIO: Scoprire il cuore misericordioso di Gesù

Io mi offro al vostro Amore Miericordioso supplicandovi di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde della tenerezza infinita che sono racchiuse in voi” (Offerta).

di p. Conrad De Meester ocd



Teresa e noi

È facile, di fronte alle innumerevoli rappresentazioni del Sacro Cuore nelle nostre chiese, talvolta ingenuie ed approssimative, concludere che si tratta di una “devozione” del passato, che non ha più ragione d’essere ai nostri giorni. Ma il Sacro Cuore non è una devozione come non lo è la Santissima Eucaristia: è del Cuore di Cristo che si tratta, del Cuore del Risorto! Il Cuore di Gesù ci riporta, infatti, in faccia alla Croce ove Cristo dona all’umanità il suo petto squarciato dalla lancia: fedele all’amore del Padre, e fedele allo stesso tempo, alla nostra umanità che vede nel cuore il centro della persona. A questo Cuore si riferiscono le parole di Giovanni: “In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (Gv 4,9).

Anche Teresa di Lisieux scoprirà che il Cuore trafitto di Gesù è il simbolo dell’amore di Dio per l’umanità e per questa ragione lo chiamerà l’Amore Misericordioso. Il Cuore che ha compassione della creatura umana, della sua fragilità, che freme come un padre, una madre, uno sposo per la vita che si affida a Lui nella notte della fede! L’anima cristiana infatti, sa che prima di essere la sua fede, è la fede di Gesù che palpita in lei in mezzo alle prove e alla difficoltà della vita. Che altro temere? Teresa ha capito pro-



un anno con teresa

fondamente ciò che Gesù diceva ai suoi discepoli: “Questa è l’opera di Dio: credere in colui che Egli ha mandato” (Gv 6,28). Dal “che fare?”, dunque al “credere”, dalle molte opere all’unica e fondamentale opera, la fede in Gesù! Gesù ci fa comprendere, ogni giorno di più, che non siamo abbandonati in un universo ignoto ed assurdo. Ecco, allora, il dono dell’Eucaristia: c’è intimità e profondità di vita tra lui e noi.

Preghiera del mese

“Il tuo Cuore, Gesù, è sorgente di acqua viva!” (cfr. Gv 7,37-39)

Il tema del mese

Il 9 giugno 1895, festa della Santissima Trinità, Teresa riceve “di capire più che mai quanto Gesù desidera essere amato”, quanto egli desidera di comunicarci il suo Amore Misericordioso. Teresa raccoglie la luce, non esita, si offre perdutamente. L’Amore Misericordioso sarà ormai il suo centro vitale, la sorgente di tutta la sua meraviglio-

sa attività d’amore. In alcuni mesi ella sperimenta “i fiumi o meglio gli oceani della grazia che inondano la mia anima” (Ms A 84r°).

Testi complementari

“Bisogna che lo Spirito Santo sia la vita del tuo cuore” (P 3).

“Sarei veramente felice se ogni giorno voleste dire per la vostra sorella questa piccola preghiera che racchiude tutti i suoi desideri: ‘Padre misericordioso, in nome del nostro dolce Gesù, della Vergine Maria e dei Santi, vi domando d’infiammare la mia sorella con il vostro Spirito d’Amore e di concederle la grazia di farvi molto amare’ ... Desidero per il mio Cielo la stessa cosa che ho desiderato sulla terra: amare Gesù e farlo molto amare” (LT 220, 24 febbraio 1897, al ‘fratello spirituale, Maurice Bellière).

“Oh! lo t’amo, Maria, ti sei fatta la serva / di Dio e lo hai rapito con la tua umiltà. / Questa virtù nascosta ti rende onnipotente, / essa attira nel tuo cuore la Santa Trinità” (P 54, 4).

S. TERESA IN CINA

Nuovo reliquiario per la patrona delle missioni

da Agenzia Fides
2014/03/22

Un nuovo reliquiario con le reliquie di Santa Teresina di Lisieux, Patrona delle Missioni, sarà inaugurato ad aprile nella Cattedrale della diocesi di Hai Men (Nan Tong), nella provincia di Jiang Su, in Cina continentale. Secondo le informazioni pervenute all’Agenzia Fides da fonti della Chiesa locale, le reliquie sono state ritrovate l’anno scorso, durante una sistemazione dell’archivio diocesano e di alcuni oggetti personali appartenuti a Sua Ecc. Mons. Simon Zhu Kai Min, primo Ordinario dell’allora vicariato apostolico di Nan Tong, e poi della diocesi, eretta nel 1946. Mons. Simon Zhu Kai Min venne ordinato in Vaticano da Papa Pio XI nel 1926, con il primo gruppo di Vescovi cinesi. Ricerche approfondite hanno confermato che si tratta di reliquie di primo grado di Santa Teresa del Bambino Gesù, che vennero consegnate a Mons. Zhu durante il suo pellegrinaggio a Lisieux nel gennaio 1927, dopo la consacrazione episcopale in San Pietro avvenuta il 28 ottobre 1926. Il Vescovo venne accolto dalla sorella maggiore di Santa Teresina che, secondo documenti storici, desiderava che uno dei primi Vescovi di origine cinese portasse le reliquie della Santa in Cina, per consentirle così di stare vicino ai cattolici cinesi e di incrementare la missione. Appena rinvenute le reliquie, la diocesi di Hai Men si è messa in contatto con la diocesi di Lisieux, ricevendo la conferma della loro autenticità e l’approvazione per la costruzione di un reliquiario da collocare in Cattedrale. Sempre nella diocesi di Hai Men sorge il famoso Santuario mariano pontificio di Lang Shan, che ogni anno accoglie migliaia di fedeli da tutta la Cina nel mese mariano. La diocesi vuole quindi che il Santuario mariano ed il reliquiario di Santa Teresina diventino, nel prossimo mese di maggio, i punti di riferimento della devozione mariana e di un nuovo slancio dell’evangelizzazione dei cattolici cinesi.



«QUALE DIO?» - «QUALE UOMO?» (III)

in santa Teresa di G. B.

di p. Antonio Maria Sicari ocd

I tre manoscritti dove ella ha raccontato la storia della sua anima sono tutti posti sotto lo sguardo dell'Amore misericordioso al quale, alla fine, vorrà "offrire e restituire tutto":

– MANOSCRITTO A: «Con quale riconoscenza io canto le misericordie del Signore!» (Ms A, 40r°).

– MANOSCRITTO B: «La misericordia è donata ai piccoli» (Ms B, 1r°).

– MANOSCRITTO C: «Come è dolce e misericordioso il Signore» (Ms C, 7v°).

PER PIÙ DESIDERARE

Così l'intera sua esistenza le è apparsa impregnata di Misericordia, tutta vissuta davanti al Padre celeste che, però, viene sempre percepito "chinato sulla sua piccola creatura" – come sul Figlio suo! – e "sempre più desideroso di abbassarsi". Per potersi abbassare sempre di

più verso le creature il Dio misericordioso sceglie una strada geniale: quella di acuire (e per così dire scavare) sempre più i desideri della sua creatura che, (per quanto piccola) può trovare proprio nella sua piccolezza motivi per "più desiderare":

“L'amore di – «Come è misericordiosa la via per la quale il Buon Dio mi ha sempre condotta, mai mi ha fatto desiderare qualcosa senza donarmela...» (Ms A, 71r°).

– «Eppure, proprio a causa della mia debolezza, ti sei compiaciuto, Signore, di esaudire i miei piccoli desideri infantili, e oggi vuoi esaudire altri desideri più grandi dell'universo... Durante l'orazione i miei desideri mi facevano soffrire un vero e proprio martirio» (Ms B, 3v°-3r°).

– «Il Signore mi ha sempre dato

studi teresiani

Il neo eletto Consiglio Provinciale Veneto, composto da: p. Umberto Raineri, p. Paolo De Carli, p. Angelo Ragazzi e p. Giuseppe Furioni





studi teresiani

ciò ho desiderato. O meglio: mi ha sempre fatto desiderare ciò che voleva darmi» (Ms C, 31r°).

– «Più che mai capisco che i più piccoli avvenimenti della nostra vita sono condotti da Dio: è Lui che prima fa desiderare e poi appaga i nostri desideri...» (LT 201).

– «È vero che la sua croce mi ha seguito fin dalla culla, ma questa croce Gesù me l'ha fatta amare con passione. Mi ha sempre fatto desiderare quello che voleva darmi» (LT 253).

– «O Beata Trinità, ti offro l'Amore e i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta. A lei affido la mia offerta pregandola di presentartela. Il suo Figlio divino, mio Amato Sposo, nei giorni della sua vita mortale ci ha detto: "Tutto ciò che domanderete al Padre mio, nel mio nome, ve lo darà"! Sono dunque certa che esaudirai i miei desideri. Lo so, o mio Dio: più vuoi dare, più fai desiderare! Sento nel mio cuore desideri immensi

[l'espressione è stata censurata. Teresa aveva scritto; "desideri infiniti"!] ed è con fiducia che ti chiedo di venire a prendere possesso della mia anima» (Pr 6).

Teresa definiva tale esperienza con le parole "il vuoto immenso dei desideri" (Ms A, 40r°), e la parola vuoto le serve evidentemente per evocare "l'immensa pienezza" che Dio ha voluto donarle.

Così alla domanda "Quale Dio per la piccola Teresa?" bisogna rispondere: è un Dio che, «per essere pienamente soddisfatto» deve abbassarsi «fino al nulla delle sue creature, per trasformarlo in fuoco» (cfr. Ms B, 3v°). E alla domanda "Quale Uomo?" bisogna ugualmente rispondere: per Teresa l'evangelico "diventare come bambini" non ha più nemmeno un senso strettamente spirituale: significa semplicemente "essere uomini", appartenere a quella razza felice per cui l'intero mistero della Incarnazione-Passione-Mor-

Il XLII Capitolo
Provinciale
Veneto

te-Resurrezione e Transustanziazione del Verbo di Dio (l'ultimo nascondimento nell'Ostia) è stato divinamente escogitato. Si può quasi dire che, davanti a un Dio così misericordiosamente proteso sulla creatura umana, misericordia è già essere uomini cioè, suoi.

A questo punto è abbastanza facile compendiare non solo l'esperienza, ma anche la dottrina proposta da Teresa, in alcuni principi che possiamo così elencare:

1) Dio è Amore Misericordioso e la sua natura lo porta a chinarsi verso tutto ciò che è piccolo e bisognoso d'amore. E' amore gratuito che sa perdonare e prevenire.

2) La creatura tanto più è se stessa, quanto più comprende il proprio «niente», ma si sente contemporaneamente abitata da infiniti desideri che Dio stesso le ha messo nel cuore.

3) La debolezza, la povertà e i peccati commessi non sono di ostacolo all'Amore, ma Lo attraggono. La «piccola via» non consiste né nell'accettazione della propria miseria (ciò genererebbe soltanto una «falsa mistica della debolezza»), né nell'esaltazione unilaterale della Misericordia di Dio (ciò genererebbe soltanto la «falsa mistica del quietismo»), ma nella scintilla che scocca tra l'Amore infinito di Dio che si piega sulla creatura e l'infinita piccolezza (il «povero nulla») della creatura che si lascia bruciare con «audace confidenza» e «cieco abbandono»: è il «dinamismo della speranza».

4) La Chiesa è sulla terra il «focolare dell'amore» in cui si celebra, a beneficio di tutto il mondo e di tutti gli uomini, tale incontro tra il Creatore e la creatura.

5) La creatura, quanto più si lascia attrarre e bruciare dall'Infinito amore, tanto più è apostolica e missionaria, perché trascina con sé verso il centro del «Divino braciere» «tutti coloro che Dio le ha affidati».

Ciò che è proprio e determinante

Bisogna che la doppia domanda «Quale Dio? - Quale Uomo?», divenga una sola domanda così formulata: «Quale DIO-UOMO?».

Infatti «la paternità di Dio e l'infanzia dell'uomo – pur così teologicamente intese – resterebbero irriducibilmente distanti se la «piccola via», che si estende tra l'una



e l'altra, non fosse, in realtà, ontologicamente offerta in una concreta persona, essenzialmente filiale, la cui duplice natura umana e divina garantisce lo scambio realizzato tra l'infinita ricchezza di Dio e

*Il neo eletto
Padre Provinciale
p. Aldino Cazzago ocd*

l'infinità povertà della creatura». In altre parole: la piccola via dell'infanzia spirituale può esistere ed è da noi praticabile solo perché essa è la stessa permanente infanzia del Figlio di Dio, offerta alla creatura umana.

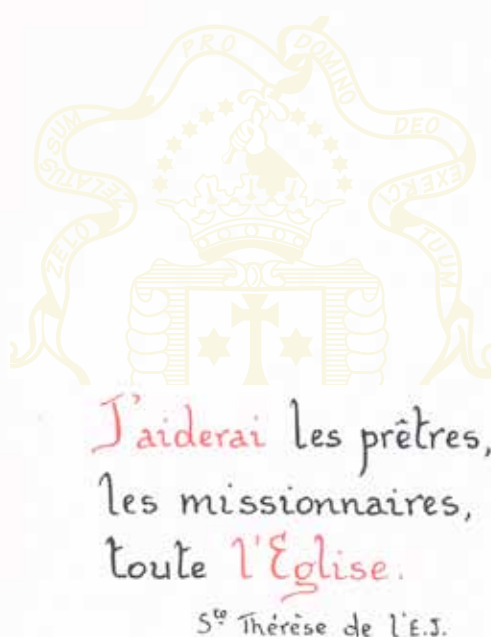
E resta ancora una domanda: ma dove Teresa (cioè, questa concreta creatura umana) può ritrovare la sua vera infanzia assimilando (e sponsalmente!) la stessa infanzia del Dio-Uomo? La risposta che Teresa stessa ha ricercato a lungo e ci ha infine donato suona inevitabilmente così: collocandosi nel cuore della Chiesa, là dove la stessa Chiesa-Sposa percepisce se stessa nel suo primo infantile scaturire:

«Non è esatto dire che Teresa ha risolto il suo problema vocazionale e la sua missione identificandosi col cuore della Chiesa; ella ha piuttosto guardato, per la prima volta, questo cuore: l'ha visto battere e ha visto in esso il sangue (o il fuoco) dell'Amore nell'atto in cui comincia a sgorgare e a fluire prima di raggiungere le singole membra del corpo. Ha visto, per così dire, il Cuore come il luogo sorgivo del sangue ecclesiale: se questo smettesse di sgorgare e fluire (o di accendersi e divampare), perfino i martiri resterebbero senza amore per morire e perfino gli apostoli non avrebbero amore per annunciare il Vangelo; anzi, si rifiuterebbero di farlo. Siamo abituati a contemplare il cuore di Cristo (da cui sgorgano fiamme d'amore e oceani di grazie), ma siamo meno abituati a contemplare il cuore della Chiesa nel quale essi sono subito versati. Siamo abituati a parlare di un nostro "cuore a cuore con Cristo", ma dimentichiamo

che c'è prima un "cuore a cuore della Chiesa con Cristo": Teresa lo ha fatto e si è comportata come quei bambini che – mentre i genitori si abbracciano – accorrono per essere anch'essi stretti nel loro abbraccio. (...)». Nella Chiesa ella compirà perciò l'unico lavoro che veramente le spetta, quell'unico e radicale lavoro in cui i bambini sono naturalmente più capaci degli adulti: amare».

Qualità tipicamente teresiane

- L'ottimismo radicale del suo concetto di "perfezione" (e di salvezza), fondato sulla adesione alla volontà di Dio considerata a livello non solo morale, ma ontologico;
- la sua visione della grazia, sanante e preveniente, come oceano in cui tutto è immerso;
- il superamento dell'antinomia fede-opere: nella congiunta esperienza di una sola fede che non ha opere da vantare e di un amore che si strugge per esprimersi in ogni istante e in ogni azione. Conseguentemente: la scoperta della "mistica dell'ascesi" come "cortesia dell'amore". E il "non vantare meriti" per non frapporre indugi all'incontro d'amore;
- la sua "mariologia", fondata sull'assoluta normalità e semplicità della vita di Maria, interamente bagnata di grazia, i cui "privilegi" sono manifestazioni della misteriosa natura di tutta la Chiesa;
- la sua visione della Chiesa, corpo e Sposa di Cristo, sempre considerata secondo tutte le sue dimensioni: terrene e celesti, visibili e invisibili, materiali e spirituali, temporali (passato, presente e futuro) ed eterne, e da lei "abitata nel cuore", cioè là dove le dimensioni si ricongiungono e si fanno compresenti;



– la sua “teologia del nuovo comandamento dell’amore”: il dovere di “amare il prossimo come Cristo lo ama” viene realizzato offrendo a Lui lo spazio della propria umanità affinché Egli stesso –nella singola creatura– possa Amare ed essere Amato (cfr. Ms C 11v° e ss);

– una nuova maniera di intendere la vita contemplativa (quella carmelitana, in specie) e conseguentemente i rapporti tra contemplazione e azione: non più solo il tradizionale “contemplata aliis tradere”, non più solo l’ignaziano “in actione contemplativus”, ma l’azione nella contemplazione. Secondo Teresa: l’azione della sposa-bambina che si stringe al suo Gesù «de plus en plus», in maniera che l’efficacia apostolica sia «il sovrappiù» («par surcroît») (cfr. Ms C, 22v); o ancora: l’azione della Sposa che si lascia «attirare» dallo Sposo consapevole che in tal modo trascinerà con sé le anime che le sono affidate: «en m’attirant, attirez les âmes que j’aime» (Ms C, 34r°; cfr. anche Ms C, 36r°);

– conseguentemente, la scoperta dell’unica radice contemplativa-attiva di ogni azione apostolica nella Chiesa (“Teresa, patrona delle missioni...”);

– una nuova esperienza della «notte mistica» e una nuova comprensione del «nulla» sanjuanista, e un’esperienza molto radicalizzata di quel legame tipicamente carmelitano che lega “il grido del Mistico” allo stesso grido dei fratelli più lontani e perduti.

– la sua concezione dell’escatologia, nella quale il Cielo è la possibilità di eterno compimento della missione terrena, e la beatitudine celeste è concepita come “partecipazione alla misericordia di Dio verso gli uomini”;

– la sua teologia di una speranza che non metta limiti all’amore.

Conclusione

Pensiamo che la teologia (Quale Dio?) e la pedagogia (Quale uomo?) di Teresa siano pienamente illustrate da questo conclusivo episodio: «Il 25 agosto 1897

“Aiuterò i preti, i missionari, tutta la Chiesa”.
s. Teresa di G.B.

Teresa inviò al “fratello” missionario (spiritualmente un po’ turbato) l’ultima immagine da lei dipinta nei mesi di maggio-giugno. Su di essa scrisse pochissime parole. Furono “la sua ultima lettera”: “Io non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo... io l’amo!... perché Egli è soltanto amore e misericordia!”».

Il Figlio

Al termine di questo studio mi pare di poter affermare che la Persona trinitaria che Teresa abitualmente contempla è il Figlio. Ma forse bisogna precisare ancora di più, parlando del “Figlio-Bambino”: Colui che Teresa contempla è infatti il Figlio che non si allontana mai dalla sua Divina Infanzia, e che sulla terra la scopre sempre di più quanto più si accosta alla Croce, al sepolcro e al grembo di Maria addolorata. Anche l’Eucaristia come abbiamo appena visto è un ulteriore livello di “piccolezza” che il Figlio di Dio ha scelto per restare con noi: nelle nostre braccia e nel nostro grembo. Pertanto bisogna sottolineare ancora che **LA FILIALITÀ NON È UNA STAGIONE DELLA VITA**. Per il Verbo la filialità è eterna, e non è stata una stagione nemmeno nella sua vicenda terrena, durante la quale gli è stato anzi chiesto di diventare sempre più figlio (Il “se non diventerete come bambini” valeva certo anche per Lui!). Teresa lo ha compreso anche osservando e assecondando la maturazione spirituale del venerato papà, chiamato a diventare “il bambino del buon Dio” (“il Figlio dal Volto velato e sofferente, anche a causa della sua ultima umiliante malattia). Se dunque Teresa alla domanda «Quale Dio?» risponde contem-

plando con un amore sempre più bruciante il volto di “Gesù-Bambino del Padre” (formula che vale per tutta l’esperienza di Cristo!), alla domanda «Quale Uomo» risponde percependo la filialità come identità primaria e indelebile di ogni creatura umana, prima di ogni altra identità e attraverso ogni possibile esperienza.

Conseguenze antropologiche

Molte sono le conseguenze antropologiche che dovremmo allora imparare:

- 1) Che il nostro io è sempre radicalmente filiale, e solo così può essere compresa e difesa la dignità unica della nostra persona.
- 2) Che l’amore che noi conosciamo e che poi dobbiamo scambiarsi è sempre originariamente “un amore filiale”. Anche quando dobbiamo “coniugarlo” in altre forme, c’è sempre una più originale e comune filialità che chiede di essere anticipatamente riconosciuta.
- 3) Anche le ferite dei nostri amori (oltre che le estraneità disamorate!) possono essere guarite solo tornando alla comune radice filiale delle persone coinvolte.
- 4) Perfino la nostra adulezza e perfino il nostro invecchiare e morire devono consistere in un apprendimento delle leggi della filialità.
- 5) Qualunque sia la nostra posizione umana o il nostro ruolo storico, l’amore possiamo sperimentarlo, alla radice del nostro essere, sempre e soltanto come figli: tutti familiarmente schierati, con Cristo, davanti al Padre celeste, tutti protesi a imparare e gustare la Sua Paternità.

– 6) Due persone che si amano (ad esempio i genitori) non possono insegnare l'amore (ad esempio ai figli) a partire dalla propria relazione amorosa, ma solo a partire da come ambedue custodiscono e difendono la loro comune filialità.

Insomma: Senza Cristo – l'amore del Figlio di Dio fatto carne – tutti i nostri amori avrebbero, via via, nomi diversi e diversa qualità, ma resterebbero tutti incompiuti. Con Cristo ogni amore suppone un'originaria relazione filiale e un filiale compimento: in chi ama e in chi è amato, in chi deve amare e in chi deve essere amato.

«Ma se è vero che ogni nostro amore umano deve connotarsi filialmente, sarà bene qui aggiungere quali siano – dal punto di vista del contenuto le sue principali caratteristiche. L'amore filiale si documenta sempre dal fatto che si esprime “come gratitudine accogliente” (è, per così dire,

un amore che dice un grazie anticipato alla persona che ama). È amore che “acconsente”, che “dice di sì” prontamente, che obbedisce liberamente, che esegue fedelmente e con gioia, che costruisce con attenta fantasia. Esso traspare anche dovunque l'uomo mette in atto un'indagine attenta e profonda della realtà; è l'amore che sa dedicarsi a un lavoro paziente e metodico, a una costruzione utile e bene ordinata dei doni ricevuti “da Colui che è Padre di tutti i doni”. Ed è, perfino, esattamente, l'amore che dovrebbe inabitare anche nel cuore di scienziati, artisti, poeti, lavoratori. Senza uno sguardo e un cuore filiali, essi saranno tentati di spadroneggiare sulla creazione di Dio: non sapranno riceverla in dono, non sapranno destinarla ai fratelli. “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati Figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1 Gv 3,1)».

padre alberto



Il 24 aprile scorso ricorreva un anno dalla scomparsa di p. Alberto Tonetto. Un bel gruppo di fedeli della basilica si è recato a Mignagola (frazione di Carbonera, TV, dove p. Alberto è sepolto) per una santa Messa ed un magnifico pranzo conviviale organizzato in parrocchia.



LE MERAVIGLIE DEL SUO AMORE

Meditare la "Via Crucis"

di Annalisa Bonadonna

libri teresiani

Il libretto dal titolo "Via Crucis con santa Teresa di Lisieux", edito dalla casa editrice EDB, offre a tutti la possibilità di ripercorrere la Via Crucis attraverso i passi del Vangelo che ne descrivono le tappe e anche delle brevi meditazioni tratte dagli scritti di S. Teresa di Gesù Bambino. Una pausa di silenzio ed una preghiera, insieme ad una strofa dello Stabat Mater, concludono ogni stazione. I caratteri sono molto grandi e l'impaginazione a colori facilita la lettura. Forse si è abituati a collegare la Via Crucis soltanto al periodo di Quaresima, invece meditare la Passione del Signore durante tutto l'anno ci aiuta a comprendere meglio le

meraviglie del suo amore, quell'amore che si è fatto inchiodare su una croce per salvare l'anima di ognuno di noi e donarci la certezza della resurrezione.

S. Teresina parla spesso del Volto Santo, il Volto del Signore segnato dalla sofferenza nei giorni della sua Passione. Nel MA ad esempio accosta il volto del papà Luigi al Volto

Santo, pensando ad una visione che ebbe da piccola: "Era proprio Papà che avevo visto, camminare curvo per l'età, proprio lui che portava sul volto venerabile, sulla testa ormai bianca, il segno della sua prova gloriosa. Come il Volto adorabile di Gesù che fu velato durante la Passione, così il volto del suo servo fedele doveva essere velato nei giorni del dolore, per potere poi splendere nella Pa-

tria celeste presso il suo Signore, il Verbo Eterno!". Sempre nel MA Teresa dice ancora così: "L'umile fiore trapiantato sulla montagna del Carmelo doveva aprirsi all'ombra della Croce; le lacrime, il Sangue di Gesù divennero rugiada, il Volto adorabile velato di lacrime fu il sole. Fino allora non avevo approfondito i tesori nascosti nel Volto Santo, fu per mezzo di lei, Madre mia cara, che imparai a conoscerli; allo stesso modo in cui, un tempo, lei ci aveva precedute tutte nel Carmelo, similmente era penetrata per prima nei misteri d'amore celati nel Volto del Nostro Sposo; allora lei mi chiamò, e io capii. Capii quale era la vera gloria. Colui il cui regno non è di questo mondo mi mostrò che la saggezza vera consiste nel volere essere ignorati e considerati nulla e nel porre la propria gioia nel disprezzo di sé. Ah, come il Volto di Gesù, volevo che il mio fosse veramente nascosto, che sulla terra nessuno mi riconoscesse. Avevo sete di soffrire e di essere dimenticata. Quanto misericordiosa è la via per la quale il buon Dio mi ha sempre guidata, mai mi ha fatto desiderare qualche cosa senza darmela, così il suo calice amaro mi parve delizioso".

La vita di S. Teresina è passata attraverso il calvario delle prove e della sofferenza ma come lei possiamo imparare a risollevarci dalle macerie delle nostre debolezze e delle nostre fatiche per continuare ad andare incontro al Signore con più forza e con la speranza, anzi la certezza di vederLo in Paradiso in un "faccia a faccia eterno", come diceva la stessa Teresina.



LO DICE IL PAPA!

con “*immediata potestas*”

Di p. Giuseppe Furioni

Capita spesso in questi tempi di sentire semplici fedeli argomentare: «Come dice papa Francesco» per motivare scelte o giudizi sulla loro vita. E bisogna riconoscere che non sono solo un modo di dire ma spesso corrispondono al pensiero dell'attuale sommo pontefice. Nella misura in cui questo giudizio è vero possiamo riconoscere che nella Chiesa si sta realizzando nella pratica quello che il concilio Vaticano I ha sancito in modo solenne: il fatto che il pontefice esercita una potestas immediata su tutti i fedeli cattolici.

Il termine potestas, che richiama quello di «potere» può suonare antipatico e retaggio di un linguaggio ormai superato. Ma il termine è giustamente compreso quando si pensa che ogni «potere», piccolo o grande che sia, nella Chiesa



*Preghierina a Gesù Bambino
Gesù Bambino soave
del mio cuore
ti do la chiave
apri e chiudi a tuo piacere
fammi buono a tuo volere!
Gloria ...*

papa francesco

cruciverba

| | | | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | L | I | S | I | E | U | X | |
| 7 | E | L | E | N | A | | A | A |
| 10 | M | E | M | E | | B | N | L |
| 12 | A | D | E | | | L | T | E |
| 14 | N | E | L | | C | O | E | N |
| 15 | S | R | L | | A | I | N | C |
| 18 | E | E | | | E | S | | O |
| 20 | | | | T | N | | | A |
| 21 | | | | | | | | N |

SOLUZIONE CRUCIVERBA DEI LUOGHI

| | | | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | P | U | N | T | O | | R | E |
| 7 | F | I | L | O | | V | E | L |
| 9 | A | L | | M | R | E | | L |
| 12 | U | | N | | I | N | D | U |
| 15 | | C | O | L | B | E | R | T |
| 17 | C | O | V | I | | Z | A | |
| 19 | T | R | E | N | T | I | N | A |
| 21 | G | I | | O | | A | G | O |

SOLUZIONE CRUCIVERBA DEL MERLETTO

è sempre e solo in vista della salus animarum, della salvezza delle persone. Tutto il resto può venire dall'inerzia al cambiamento oppure dal peccato che corrompe anche le realtà più sante. Il termine potestas immediata significa che chi esercita questa autorità può raggiungere le persone affidate senza bisogno di passare attraverso qualche altro, cioè senza mediazione. E questo a differenza di altre organizzazioni per le quali, prima di raggiungere il vertice, occorre percorrere tutta la scala gerarchica: dall'alto in basso, ma anche dal basso in alto.

L'avverbio immediatamente ha assunto poi il significato di «istantaneamente», «subito», «rapidamente». Un passaggio ovvio, perché se invece di fare tutta la trafila «burocratica», incontri direttamente l'interessato il tempo si abbrevia sensibilmente. Senza mediatori significa anche in modo più veloce. Nella Chiesa questa potestas è esercitata in modo immediato dai vescovi nei confronti dei fedeli della loro diocesi e dal papa verso i fedeli di tutto il mondo cattolico. Mediante questo potere che un vescovo

organizza la sua diocesi, stabilisce la destinazione dei suoi preti, definisce il modo con cui va condotta la catechesi, riconosce un'associazione di fedeli, redige le sue lettere pastorali... E un papa scrive delle encicliche, elegge ed invia i vescovi secondo i bisogni della chiesa particolari, riconosce la santità dei «servi di Dio», indice un sinodo oppure un concilio ecumenico. Normalmente i cristiani non sono toccati da tutto questo: salvo fatti clamorosi, di solito le beatificazioni e canonizzazioni, ma personalmente difficilmente accade. Salvo i vescovi, un certo numero di sacerdoti e qualche raro fedele laico, al resto del popolo di Dio non succede di dover rispondere direttamente al sommo pontefice. Ciò che impressiona di papa Francesco è invece la capacità di raggiungere con la sua parola e i suoi gesti e anche con la sua dottrina le singole persone. E così una convinzione di fede diventa efficace nella vita.

cruciverba

| | | | | | | | | |
|----|---|---|----|---|----|---|----|---|
| 1 | C | O | L | O | M | B | A | |
| | A | | E | L | I | A | | 7 |
| 8 | R | I | O | B | E | L | | R |
| 10 | N | I | N | I | V | E | | O |
| 11 | E | I | | A | | N | B | F |
| | | | 14 | | 15 | A | R | E |
| 16 | S | E | G | N | O | | 19 | U |
| 20 | Q | U | A | R | A | N | T | A |

SOLUZIONE CRUCIVERBA PROFETICO

| | | | | | | | | | | | |
|----|---|---|----|---|---|----|----|---|----|----|----|
| 1 | M | | 2 | V | 3 | A | S | T | 4 | A | |
| 5 | E | L | I | A | | | | | 7 | S | Z |
| 8 | R | I | T | | | 9 | A | C | | | |
| | E | | | T | | | 11 | I | A | 12 | 13 |
| | | | 14 | R | O | 15 | S | A | R | I | O |
| 16 | S | O | R | R | I | S | O | | | | |
| 17 | A | N | I | M | A | | | | 18 | N | C |
| | | | 19 | R | E | G | I | N | A | | |

SOLUZIONE CRUCIVERBA MARIANO



MALGRADO IL GUSTO
CRESCENTE PER L'USO
DELLA LINGUA SPAGNOLA,
TUTTO È ANCORA IN
LATINO CON MAESTRI
CELEBRI COME ENRIQUE
HERNANDEZ E FRA LUIS DE
LEON.

DOPO DUE ANNI DI
FILOSOFIA, GIOVANNI
INIZIA LA TEOLOGIA

"UN SOLO PENSIERO
DELL'UOMO È PIÙ
PREZIOSO DI TUTTO
L'UNIVERSO,
PERCIÒ SOLO DIO
NE È DEGNO!"

(AvMa)



L'8 SETTEMBRE 1567, FESTA DELLA NATIVITÀ DI
MARIA, GIOVANNI È ORDINATO SACERDOTE.

"IL SACERDOZIO È
VERAMENTE UNO STATO
IDEALE PER LASCIARE LE
PREOCCUPAZIONI E
ARRICCHIRE RAPIDAMENTE
LA PROPRIA ANIMA!"

(L23)

MA COME È
POSSIBILE IN
UN AMBIENTE
RUMOROSO ?



MENTRE I SUOI AMICI VANNO
ALLA SCOPERTA E ALLA
CONQUISTA DEL NUOVO
MONDO

GIOVANNI SI
VUOLE
RIVESTIRE DE
"L'UOMO NUOVO"
CHE È CRISTO
(Ef 4,22-24)



MENTRE TUTTA
LA SPAGNA
SOGNA L'ORO
"DELLE INDIE",

GIOVANNI
CERCA LA PERLA
PREZIOSA CHE È
LA PRESENZA DI DIO
IN NOI



IN UN'EPOCA IN CUI SI
VEDONO NEMICI
OVUNQUE

IL NOSTRO FRATELLO
GIOVANNI DESIDERA LA PACE
DEL CUORE, PERCHÉ IL
MONDO SIA RICONCILIATO ...

L'AVVENTURA PIÙ GRANDE, NON È FORSE QUESTO "ESODO"? "USCIRE DA SE STESSI, DAI PROPRI MODO E DAI BASSI AMORI PER SALIRE ALL'AMORE DI DIO" (CS1). "

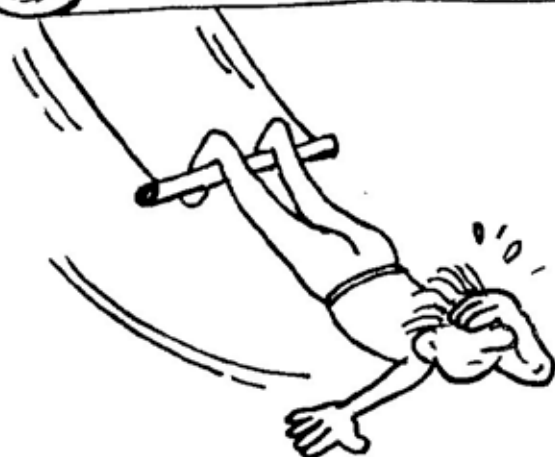
USCIRE DA SE STESSI... PER RADICARSI SEMPRE DI PIÙ IN DIO ... ED IRRADIARE IL SUO AMORE". (Elisabetta della Trinità)



CAMMINARE VERSO LA VITA VERA! QUESTA "VITA IN ABBONDANZA" (Gv 10,10) CE LA DONA GESÙ. E NON C'È EPOCA IN CUI IL SUO SPIRITO VADA IN PANNE!



I VERI "GRANDI" DELLA STORIA SONO COLORO CHE OSANO IL PERICOLOSO SALTO SENZA RETE ... PER CADERE NELLE BRACCIA DEL PADRE CELESTE!



ECCOMI!

IGNAZIO DI LOYOLA FONDA L'ORDINE DEI GESUITI (1534)
CHE INVIA MISSIONARI SINO AI CONFINI DELLA TERRA

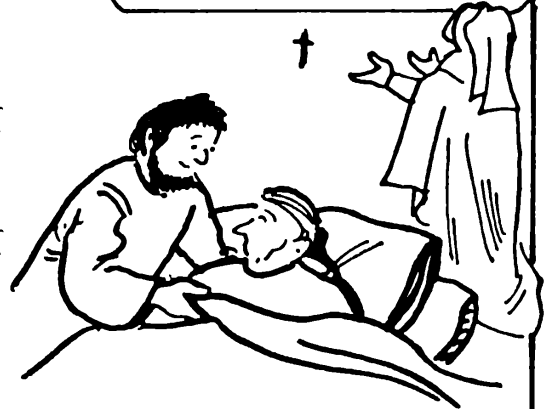


NEL 1549
FRANCESCO
SAVERIO
ARRIVA IN
GIAPPONE



AD MAJOREM
DEI GLORIAM !

IN ITALIA, ANGELA MERICI E LE
SUE "SORELLE ORSOLINE" (1535) SI
OCCUPANO DELL'EDUCAZIONE DEI
GIOVANI MENTRE IL PORTOGHESE
GIOVANNI DI DIO (1495-1550) E I
SUOI "FRATELLI DELLA
MISERICORDIA" SI CONSACRANO
AL SERVIZIO DEI MALATI



NEL CARMELO DI AVILA, TERESA DE AHUMADA È COMBATTUTA
PER 20 ANNI TRA SCEGLIERE "IL MONDO E LE SUE VANITÀ" E
ACCOGLIERE LA CHIAMATA A SERVIRE DIO
CON CUORE INDIVISO.



MA UN GIORNO DI PRIMAVERA, NEL 1555,
D'AVANTI AD UNA STATUA DI CRISTO "COPERTO DI PIAGHE",
TUTTO SI MUOVE ...

IL PAPA DELLA BOLLA

papa Giovanni XXII

di p. Angelo Lanfranchi ocd

Ai Carmelitani rimane caro anche il vero predecessore di san Giovanni XXIII nella serie dei Giovanni, ossia il papa Giovanni XXII, vissuto all'inizio del XIV secolo. Un amico dell'Ordine per quello che riporta la storia e un amico per quello che narra la leggenda. E, come vedremo, i due aspetti si intrecciano in un modo curiosamente paradossale. Sul versante storico, Giovanni XXII è il papa che annovera i Carmelitani in modo definitivo agli altri Mendicanti, con tutti i diritti e doveri, privilegi ed esenzioni di questo nuovo modo di vivere la vita consacrata nella Chiesa. Sul versante della leggenda, a questo pontefice è attribuita la concessione della «Bolla Sabatina». Si tratterebbe di un documento pontificio, scritto da Giovanni XXII nel 1322. Esso narra una visione di questo papa nella quale la Vergine promette la liberazione dal purgatorio il sabato dopo a quanti portano l'abito carmelitano. Tale documento diventerà in seguito un elemento potente per la diffusione della devozione dello scapolare.

Il Carmelo tra i Mendicanti

Il secolo XIV è uno dei più travagliati della storia della Chiesa e anche del giovane Ordine Carmelitano: la guerra dei Cent'anni (1337-1453), l'epidemia di peste nera (1347-1353 ed oltre), e lo scisma d'occidente (1378-1417) durante il quale la Chiesa ebbe due, e per qualche anno, anche tre pontefici (a Roma, ad Avignone e poi a Pisa) hanno segnato in

modo particolarmente pesante la vita della comunità cristiana europea. Tuttavia l'inizio di questo secolo si dimostra, almeno per i Carmelitani, un periodo particolarmente vivace. Il papa dal 1313 risiede in Francia: è stato Clemente VI a portare la sede pontificia a Carpentras, in Provenza. Nel 1316 diventa pontefice Giovanni XXII e stabilisce la residenza ad Avignone: qui i papi vi resteranno fino al 1378. E ad Avignone il pontefice incontra i Carmelitani. Sono presenti dal 1263: come in altre città hanno edificato il loro conventino extra muros, appena fuori delle porte della città. Una ricostruzione inizia proprio grazie ai finanziamenti di Giovanni XXII nel 1320, ma i lavori durano anche sotto il successore, Clemente VI, che rinnova gli aiuti. La chiesa sarà però consacrata solo il 10 aprile 1520. I Carmelitani, les Grands Carmes, vi resteranno fino al 1791. Poi la rivoluzione spazzerà via tutto e l'edificio diventerà un luogo per le pubbliche assemblee e poi la sede del Club dei Giacobini di Avignone. Nel 1803 il complesso monasteriale ritorna alla destinazione sacra e la chiesa riceve il titolo della parrocchia di San Sinfioriano. Attualmente nei chiostri si svolge ogni anno un festival artistico che rievoca il periodo d'oro della città.

Riguardo l'Ordine Carmelitano Giovanni XXII nel 1317, con la bolla *Sacer ordo vester*, concede loro la piena e totale esenzione dalla giurisdizione dei vescovi; e nel 1326 vi estende la *Super cathe-*

carmelo illustrato

dram (una bolla di papa Bonifacio VIII, 18 febbraio 1300, che regolava i rapporti fra ordini mendicanti e vescovi) rendendoli così partecipi di tutti i privilegi e le esenzioni dei francescani e dei domenicani. L'importanza di questi documenti consiste nel fatto che la Chiesa riconosce a pieno titolo di questo nuovo Ordine religioso, cosa non da poco se si pensa che meno di cinquant'anni prima, al secondo concilio di Lione (1274), c'era stato il rischio della loro soppressione. Inoltre, un'approvazione pontificia contribuisce ad accrescere il prestigio nella cristianità, condizione indispensabile perché i religiosi possano trovare i mezzi e i permessi per dilatare l'Ordine in tutta Europa.

La lotta per la fedeltà al carisma

Peraltro l'allineamento agli altri Ordini mendicanti da molti Carmelitani viene percepito come una forzatura, dal momento che avrebbe portato nella prassi prima ancora che nei codici il rischio di perdere quell'indole eremitico-contemplativa testimoniata dal primo nucleo di religiosi radunato sul Monte Carmelo. Non è un caso che solo qualche anno prima Nicolò Gallico, priore generale dal 1266 al 1271, in un'operetta dal titolo eloquente Ignea sagitta (Freccia di fuoco) rimproverasse aspramente quei religiosi che si immergevano imprudentemente e ingenuamente nella vita apostolica, spesso impreparati, impoverendo il Carmelo la sua dimensione eremitica. Una nostalgia mai perduta dai Carmelitani, e che sarà all'origine delle numerose riforme che animeranno l'Ordine a partire dai primi anni del XV secolo.

È interessante notare come proprio negli anni del pontificato di

Giovanni XXII siano invece i Francescani a portare a livello di pubblico dibattito ecclesiale la questione della povertà, ingrediente essenziale del loro carisma, ma anche elemento indispensabile di tutta la vita cristiana. Il papa intervenne condannando le posizioni più estremiste che ebbero come conseguenza uno scisma nei Francescani e assunse – come era tipico del tempo – anche connotazioni politiche. L'attenzione a questo dibattito, che vide particolarmente attivi anche i Carmelitani, ha la sua importanza per la nostra storia. Infatti la posizione di Giovanni XXII sul tema della povertà va ad intrecciarsi le sue posizioni teologiche riguardo la condizione delle anime dei defunti tra la morte e il giudizio universale, argomento – non è difficile intuirlo – che interessa la questione dell'intercessione della Madonna nel giorno di sabato a lei consacrato. Come vedremo in seguito il pensiero personale di questo pontefice va verso una dilazione del giudizio divino che sarebbe applicato al singolo fedele non immediatamente dopo la morte.

Ma a proposito di Maria, i primi anni del secolo XIV (forse dal 1306) sono quelli in cui si va diffondendo la festa liturgica dell'Immacolata. E ad Avignone durante la permanenza dei Papi diviene «ufficiale» o «patronale». In quel periodo il pontefice usava recarsi nella chiesa degli Ordini religiosi in occasione della festa dei loro fondatori. Nel caso dei Carmelitani tale visita avveniva l'8 dicembre. Con il tempo i festeggiamenti di Avignone ebbero un tale sviluppo, che il convento di quella città non fu più in grado di sostenerne da solo le spese, per cui fu imposta una tassa a tutto l'Ordine (segue).

MOSTRA DI PASQUA

Scena (diorami) pasquali

di p. Gino Busnardo ocd

Come per Natale, così per Pasqua si crede opportuno pubblicare alcuni giudizi, commenti sulla novità pasquale, allestita nel transetto della chiesa di s. Teresa agli Scalzi di Verona città. Dai giudizi è risultata essere oltre come novità, una mostra significativa, con scene di grande valore artistico e di forte messaggio catechetico e biblico! Ecco alcuni giudizi. Daniela di Verona: “Bellissimi, da copiare, splendidi e suggestivi”. Una delle oltre cento persone in visita a Verona da Rosà di Vicenza: “Grazie per averci invitato a vedere queste meravigliose scene, opere stupende e catechetiche, insolite e significative”; Annamaria: “È meraviglioso che Dio ci ami sempre, scene da ammirare, costruite col cuore”. Antonella: “Grazie! È sempre una gioia fermarsi, guardando queste grandi meraviglie, per pensare e pregare. Fatelo spesso, grazie!”. Del Favero: “Molto bello, utile, prezioso, ricordare, sottolineare, valorizzare la Pasqua. Introdurre una tradizione sul Cristo Risorto è interessante anche a livello esteriore (come per il s. Natale), è veramente interessante e utile”. Suor Elisabetta: “Grazie di questa testimonianza di speranza per ogni persona”. Suor Paolo dall'Angola: “Grazie; artisticamente molto belli, pastoralmente molto validi!”. Girolamo di Verona: “Complimenti! Come sempre l'arte aiuta a veicolare sentimenti significativi. Grazie!”. Corradino (VR): “Idea originale che fa rivivere l'essenziale! È la vita di Gesù

sulla terra. Molto suggestiva la mostra”. Claudia: “L'ispirazione, la cura, il culto, l'arte edificano il visitatore! Pace e bene; grazie”. Dino: “Belle ambientazioni, stupendi personaggi e significativi negli atteggiamenti! Mi ha colpito specialmente ‘L'orto degli ulivi’! Grazie!”. Franco e Irene: “Una meraviglia! Una lavoro straordinario, eccezionale! È un invito forte alla contemplazione e alla speranza verso il Creatore; l'espressione dei personaggi è magnifica! Congratulazioni”. Suor Luisidia invita alla divulgazione: “Meravigliosa, merita che sia divulgata”. Un bambino, Tommaso Ambrosi: “Mi è piaciuto un ... sacco! Vorrei riviverlo!”. Riccardo: “Un valido aiuto per vivere e capire lo spirito della Pasqua. Quello vero!”. Giuliano fa un invito al ... futuro: “Tutto molto bello! Dovete rifarlo il prossimo anno!”. Simon e Alessia: “Grazie per questa bella opera spirituale e artistica!”. Cristina: “Grazie per queste scene stupende e commoventi. L'arte è espressa come apprendimento semplificato della fede”. Maria Rosa da Vibo Valentia: “Complimenti, stupendi, da valorizzare e diffondere”. Suor Anna: “La mostra è molto bella, ci invita a meditare la nostra storia della salvezza”. Oscar y Ana da Buenos Aires (Argentina): “Hermoso!!! Gracias!”

Claudio conclude questa rassegna di giudizi: “Grazie, grazie, grazie! L'arte parla nella iconografia della devozione e del desiderio di un cuore grande che ama Dio e i fratelli”.



notizie carmelitane

AVE, PORTA DEL PARADISO!

Le porte del santuario di Snagov

di p. Stefano Conotter ocd

A Snagov (Romania) continuano i lavori per completare il Santuario dedicato alla Madonna del Carmine. All'inizio del mese di marzo sono state montate le porte d'ingresso costruite a Sibiu dalla ditta di Claudio Minuzzo. La loro concezione è il frutto di una riflessione dei religiosi in collaborazione con gli architetti Andrej Stefancic e Tudor Radulescu.

Per comprenderne la forma, ricordiamo che il tema iconografico del Santuario è il «Giardino»: richiamo all'etimologia tradizionale della parola Carmel, che in ebraico significa «Giardino di Dio» e anche richiamo al titolo che una tradizione attribuisce alla Romania chiamandola «Giardino della Madre del Signore» (Gradina Maici Domnului).

L'entrata del Santuario si fa attraverso un nartece aperto verso l'esterno, in cui saranno realizzati dei mosaici che descrivono l'Eden, il giardino voluto da Dio. Sulla sinistra dell'ingresso sarà raffigurata la creazione dell'uomo e della donna, mentre sulla destra la tentazione del serpente e il primo peccato, e il castigo consistente nella espulsione dal giardino. È una costante della storia sacra: la fedeltà al Signore e alla sua Legge realizza anche un ambiente pieno di bellezza e di fecondità; la disobbedienza alla parola di Dio produce il deserto, il vuoto, il disordine, così come spesso accade anche nella nostra vita e nella società; con quel riflesso nella natura stessa ferita dall'inquinamento.

Nella storia del popolo d'Israele il Carmelo appare come un luogo di promessa, di ritrovata fecondità. Lì il cuore è chiamato al ritorno verso Dio, ad aprirsi all'ascolto della sua Parola di vita. Nel Carmelo questo dialogo, il vivere nell'Alleanza, prende l'accento di una festa nuziale. Il Carmelo diventa così il Giardino dell'incontro con lo Sposo, la terra dove la sposa si fa accoglienza, ascolto, disponibilità.

Ecco perché sul portone d'ingresso, eseguito secondo lo schizzo realizzato da P. Angelo Lanfranchi, è rappresentata l'Annunciazione: il momento della storia, in cui la Parola di Dio ha incontrato una creatura che era tutta accoglienza, ascolto e disponibilità. P. Tarcisio Favaro ha realizzato delle stupende formelle in terracotta, poi fuse in bronzo, per essere fissate sul portone. Questo portone di legno massiccio, presenta però due particolarità che metteranno in movimento interiore il pellegrino. La prima particolarità è il fatto che il legno è tagliato da una fascia di vetro trasparente, quasi uno squarcio, o meglio una fessura sull'interno del Santuario. Su questa lastra è fissata la figura di Maria e, in alto la mano divina con la colomba dello Spirito. Maria è l'umano che si lascia penetrare, trasfigurare dalla luce divina. Mentre sull'altra anta di legno massiccio è rappresentato l'angelo che scende a portare l'annuncio. Come dire che il divino scende nello spessore dell'umano, e l'umano diventa trasparente al divino.



L'altra particolarità è il fatto che le maniglie del portone d'ingresso, fatte anche queste da padre Tarcisio, sono a forma di due lettere, e precisamente D e A: «da», che in rumeno significa «sì». Proprio l'assenso di Maria riapre la porta del Giardino dell'incontro con il Mistero, con lo Sposo che viene per amare la sposa e dare la sua vita per lei.

Oltre al portone centrale, ci sono altre quattro porte che introducono nell'aula, due ai lati del nartece, e due sui fianchi laterali del Santuario.

Anche su queste porte di legno massiccio, appaiono quattro formelle in bronzo rappresentanti altrettanti annunci di nascita. Sulle porte laterali del nartece, a lato dell'Annunciazione a Maria, si trovano l'apparizione alle querce di Mamre (Gen 18), in cui Abramo riceve la promessa della nascita di Isacco; mentre sul lato opposto l'annuncio della nascita di Sansone (Gdc 13). Sulle porte laterali sono invece rappresentati il sogno di Giuseppe (Mt 1,20-21) e l'annunciazione a Zaccaria nel tempio (Lc 1,8-20). Ogni an-

nunciazione biblica rappresenta come un bussare dello Sposo per poter venire a visitare la sposa. La fede, da Abramo a Giuseppe, è uno spiraglio della storia che ci prepara all'incontro e che orienta verso il Sì verginale di Maria.

La porta di S. Giuseppe si apre verso il Monastero, che lo ha come patrono. Sopra la porta c'è una lunetta in vetro con la scritta: «Il giusto fiorirà come il giglio» (antifona della festa di S. Giuseppe, in legame con il tema del Giardino); mentre nella lunetta sopra l'annuncio della nascita di Giovanni Battista si legge: «Egli andrà innanzi allo Sposo» (Cfr. Lc 1,17.76 e Gv 3,28-29).

La tradizione applica a Maria il tema dell'hortus conclusus (Ct 4,12), richiamo al mistero della verginità attraverso cui solo il Verbo ha potuto entrare grazie alla fede manifestata nel consenso senza riserve.

I pellegrini sono invitati ad aggrapparsi al «Sì» di Maria per poter aprire al Figlio di Dio la propria umanità, per entrare nello spazio dell'Incontro e diventare così giardino fecondo di grazia.



BENEDIZIONE DEI BAMBINI DEL 1 MAGGIO: Ecco lo scudo della fede, donato a mons. Roberto Tebaldi (che ha impartito la benedizione a nome del vescovo) e il blasone di Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, sposa di Gesù Cristo (che i bambini hanno ricevuto in dono). Ringraziamo un gruppo di artigiani veronesi per lo splendido manufatto.

QUI PARLA LO SPIRITO

grazie donate in favore della Chiesa

di p. Fabio Pistillo ocd

Le ultime 5 incisioni della Vita della Beata Teresa di Gesù hanno come filo conduttore il servizio ecclesiale della Santa. Man mano che Teresa cresce nell'amicizia con Cristo, le si fa più chiara la coscienza del servizio ecclesiale della vita orante carmelitana. Per la Madre fondatrice la preghiera è l'aspetto che unifica tutta la vita, come cura per la Persona di Cristo suo Sposo. Ma l'orazione si irradia anche al Corpo di Cristo, la Chiesa: è questo il carisma contemplativo ecclesiale. Nel Carmelo, ogni fedele, consacrato o laico, è chiamato a prendersi cura di Cristo Sposo e della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo: «Beate le vite spese fino all'ultimo al servizio della Chiesa» (V 40, 15). Questa è la missione delle Carmelitane Scalze: «Il Signore ci ha riunite in questa casa come persone prescelte perché siamo di aiuto al nostro Re, aiutando con le nostre preghiere i suoi servi che sono i teologi e i predicatori» (Cammino di Perfezione 3,1-2).

Pregare per i sacerdoti

Il servizio apostolico ecclesiale di Teresa inizia con l'episodio dell'incisione n° 21 che raffigura la sua potente intercessione per i peccatori ed in particolar modo per i sacerdoti. La didascalia dice: Ella ascolta un certo sacerdote, in peccato mortale, che sta celebrando, e scorge che i diavoli gli stringono atrocemente la gola; ma sollecitata a pregare perché il Signore lo liberi, subito ciò che chiede è ottenuto. È una grazia mistica che le fa conoscere quanta riconoscenza deve al Signore e quanto danno faccia all'anima ricevere l'Eucarestia in modo indegno, soprattutto se è un ministro, per questo, dice la Santa, «il Signore mi chiese di pregare per lui».

La grazia sostiene la fede cristiana: «Intesi qual è la forza delle parole della consacrazione e come il Signore non tralasci di essere presente per quanto cattivo sia il sacerdote che le dice, e perché vedessi la sua bontà nel metter-

teresa d'avila 1515-2015



Gratia infirmitate laborans, cum per quadriduum, omnium iudicio moriturus crederetur, plurima cum circa Ordinis sui reformationem obm'escurata, tum circa facultatis suae praesentiam, et parentum salutem, in mentis vagis praerogativis.



Sacerdotem quendam lethali noxae obnoxium, rem sacrum facientem ausi, eius fauces demones atrociter stringere cernit, verum ut pro eo liberando deprecatur a Domino monita, quod petijt, confusus obmutat.



Amoris firmitissimo impetu vulnerata e vniuersae d. 1589, aetatis suae 68, ensque morientis lactula com. Angelorum et plurimum Sanctorum corona Christi huc affertur, et cula expugni, ex ore Virginis columba candidissima euolat.



Gloriosus Petrus et Paulus Apostolus saguis filii adhaerens, operans aduersus damonis illusiones pollicentes: utique: nec vana promissio: nam ea fuit diuinitus illustrata gratia, ut facile omnes demones verfabas vinceret.

si nelle mani così nemiche per il bene mio e di tutti». Teresa racconta quante anime il Signore trasse dai loro peccati per le sue preghiere.

S. Alberto di Trapani

Tuttavia se la mia lettura di Teresa e del suo percorso attraverso il paradossale e la continua reinterpretazione è corretta, allora abbiamo a che fare con qualcos'altro: qui non si tratta di trascinare gli atei nel cuore della Chiesa, bensì di allargare quel cuore accogliendo anche la loro esperienza del buio: Teresa con la sua solidarietà con gli atei fa sì che la Chiesa, fino ad ora troppo chiusa, riesca a conquistare un nuovo territorio e anche tutti i suoi abitanti. Teresa ci suggerisce una fede che di fronte alla sfida dell'ateismo non si rinchiude vigliaccamente nella fortezza delle sue certezze, bersagliando l'ateismo a distanza di sicurezza con le argomentazioni dei suoi apologeti militanti attraverso il fossato dell'incomprensione, bensì con molto più coraggio si reca "disarmata" - come fece una volta S. Francesco nell'accampamento del sultano - nel "campo dei non credenti" e da lì riporta un nuovo

"trofeo" da aggiungere al tesoro della fede, la loro esperienza della distanza di Dio. [...]

Donna ispirata

Proseguendo la biografia di Teresa troviamo l'immagine in cui è presentato il suo carisma ecclesiale. La didascalia dell'incisione n° 23 dice: «Ella subitamente avvolta dai raggi di luce divina, sotto l'azione dello Spirito Santo ha la mente ripiena di celeste scienza infusa; scrive cinque libri fecondi di dottrina celeste, i quali circolano tradotti in spagnolo, francese, italiano, polacco e in altre lingue». La qualità degli scritti teresiani, la loro capacità di esprimere le grazie di Dio e di ingolosire i lettori di quelle esperienze, è stato subito riconosciuto da un gran numero di teologi, prelati e persino da persone semplici. Il tono colloquiale dello stile teresiano permette a tutti di leggere una sua opera come se stesse dialogando con una persona amica. La profondità delle grazie testimoniate in quelle pagine rivela quanto Dio sia presente nella sua creatura, e quanto grande sia il suo desiderio di comunicare i suoi segreti. Il suo servizio apostolico ecclesiale è riconosciuto da subito, già viven-

te la Santa e, molto di più, con le traduzioni man mano che l'Ordine si espande.

Luis de León afferma che il ritratto teresiano lo si può vedere in due immagini fedeli che ci ha lasciato di sé: le sue figlie e i suoi scritti. E, a proposito dei libri, sottolinea che «parla lo Spirito Santo». Teresa confessava la sua facilità nello scrivere quando si trovava ispirata, come uno che ha un modello davanti. E parlava di una triplice grazia: la prima è la coscienza di riceverne una, la seconda è di sapere di quale grazia si tratti, e la terza è saperla esprimere.

Nel proclamarla Dottore della Chiesa si è riconosciuta l'importanza della sua dottrina per ogni cristiano, seguendola si cammina sicuri e spediti nella vita cristiana; già fra Luis de León aveva parlato «della luce che pone nelle cose oscure e per il fuoco che incendia il cuore di chi legge i suoi scritti».

Consumata dall'Amore

La didascalia che raffigura l'ultimo istante terreno di Teresa dice: «Ferita dall'impeto massimo d'amore muore nell'anno 1589 (è un errore perché muore nel 1582!) a 68 anni d'età (in realtà sono 67 anni); al suo lettuccio di morte è

presente Cristo con una corona di angeli e di molti santi; dalla bocca della vergine una colomba candidissima vola al cielo aperto».

Giunta al culmine della sua esperienza mistica, Teresa aveva scritto: «Nostro Signore deve entrare lui e farci entrare in questa dimora». Ma perché il Signore ci possa accogliere per sempre nella sua casa, è necessario il passaggio attraverso la morte. In Teresa, che aveva desiderato di morire per vedere Dio, nell'ultimo momento della vita terrena si rende evidente il desiderio di Dio di farsi vedere. Sr. Anna di san Bartolomeo, la dolce infermiera di Teresa dal 1577, ci racconta un episodio durante gli ultimi giorni della santa: «Una volta durante la malattia – che si protrasse per quattro o cinque giorni – quando le fu portato il Santissimo Sacramento, mi accorsi che fu tale il suo giubilo nel vederlo, che sarebbe scesa dal letto se non l'avessero trattenuta; aveva ansie veementi e la sua anima sembrava volesse andarsene con Sua divina Maestà». La Santa muore tra le sue braccia. Acquista valore la sua chiara testimonianza-giudizio: «A me pare che sia stata consumata soprattutto dall'acceso, fervente desiderio e amore che por-

teresa d'avila 1515-2015

Sei delle ventiquattro incisioni di Adrianus Collaert (c. 1560-1618): La grave malattia di Tera, visione di un sacerdote tormentato dal demonio, matrimonio spirituale con Gesù, morte di Teresa, Teresa in Cielo tra Pietro e Paolo, visione della Santissima Trinità.



Amoris feruentissimo impetu vulnerata e vna excelsa d. 1589, aetate suae 68, euasque morientis lectulo cum Angelorum et plurimum Sanctorum corona Christi suo gloriose, et casto expulsi, ex ore Virginis columba candidissima euolat.



Gloriosus Petrus et Paulus Apostolos supernis suis adstantes, operam aduersus demonis illusiones pollicentes ostentant; nec vana promissa: nam ea sunt diuinitus illustrata gratis, ut facile omnes demonis veritates vinceret.

tava a Nostro Signore e dall'ansia di vedersi con Lui».

Teresa entra nella dimora eterna di Dio, nella stanza centrale del castello, accompagnata da Cristo come lei stessa aveva scritto: «Qui deve mettere il Signore e farci entrare con lui».

Partita il 26 luglio 1582 da Burgos, sua ultima fondazione, dopo un viaggio lungo e doloroso sia per le infermità sia per le continue angustie che trova nei monasteri, finalmente, arriva ad Alba il 20 settem-

sue fatiche...». Teresa entra nella dimora eterna di Dio il 4 ottobre tra le 19 e le 20. I testimoni raccontano i molti prodigi che accadono al momento della morte: chi vede una colomba uscire dalla sua bocca, chi una luce splendente uscire dalla sua stanza. L'immagine raccoglie alcuni di questi particolari e la testimonianza della beata Anna di S. Bartolomeo.

Teresa ha marcato la storia della cristianità e la storia della Spagna. Forse per un disegno della provvidenza, la sua morte coincide con un cambio che marca la storia successiva. Muore la sera del 4 ottobre del 1582, e quando il mondo si risveglia è la mattina del 15 ottobre 1582. In quell'anno, sotto il pontificato di papa Gregorio XIII, si regola il calendario cancellando 10 giorni.

Madre per sempre

Sono innumerevoli i prodigi dopo la morte di Teresa. L'ultima immagine della biografia ne riporta uno nella didascalia: «Dopo la morte appare, fulgente di gloria, a moltissimi, specialmente nel monastero delle Carmelitane di Segovia, parimenti a tre monache presenti in coro si presenta familiarmente».

Le vicende straordinarie a cui si riferisce la stampa riguardano le apparizioni di Teresa, dopo la morte, al monastero di Segovia. È il monastero che più di tutti aveva amato in vita. Il senso di questi eventi straordinari è la continua presenza della Madre nei monasteri, e il significato di queste immagini, commissionate in occasione della beatificazione di Teresa, non sono altro che il riconoscimento della gloria in cui vive la Santa e la protezione che assicura al suo Ordine.



Diorama dell'ascensione: ispirata al grande pittore padovano A. Mantegna (m. 1505) realizzata da p. Gino Busnardo ocd (PD-VR)

bre. E in pochi giorni la malattia prende il sopravvento. Ancora la sua infermiera racconta: «Prima che spirasse, vidi nostro Signore ai piedi del letto. Dalla sua persona emanava uno splendore grandissimo e aveva un numeroso seguito di angeli e santi della corte celeste, che aspettavano l'anima della santa Madre per introdurla nella gloria e darle il premio delle

IL “NOSTRO” DIO

il Padre di Gesù

prof. Saverio Tribuzio

«O uomo, tu non osavi levare il tuo volto verso il cielo, rivolgevi i tuoi occhi verso terra, e, ad un tratto, hai ricevuto la grazia di Cristo: ti sono stati rimessi tutti i tuoi peccati. Da servo malvagio sei diventato un figlio buono. Leva, dunque, gli occhi tuoi al Padre che ti ha redento per mezzo del Figlio e di’: Padre nostro! Ma non rivendicare per te un rapporto particolare. Soltanto di Cristo è Padre in modo speciale, per noi tutti è Padre in comune, perché ha generato Lui solo, noi, invece, ci ha creati. Di’ anche tu per grazia: Padre nostro, per meritare di essere suo figlio» (s. Ambrogio).

Il Catechismo ci invita a riflettere: «Questo dono gratuito dell’adozione esige da parte nostra una conversione continua e una vita nuova. Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali: il desiderio e la volontà di somigliargli. Creati a sua immagine, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrispondervi» (n. 2784).

Il giusto aggettivo possessivo!

Il semplice nome del Padre dovrebbe suscitare in noi la speranza di ottenere ciò che stiamo per chiedere; Dio non nega nulla del vero bene che i cristiani domandano, «dal momento che ha loro concesso di essere suoi figli» (s. Agostino). L’aggettivo «nostro» di certo non esprime un possesso da parte dei figli, ma una relazione buona con un Dio totalmente libero: noi siamo diventati il «suo» Popolo ed Egli è ormai il «nostro»

Dio. È un’appartenenza reciproca che Lui ci ha donato; nel contempo questa figliolanza la offre a ciascuno di noi in maniera unica.

S. Teresa d’Avila, che approfondisce nel Cammino di perfezione proprio il Padre Nostro, insiste sull’importanza di vivere con coscienza ciò che riguarda il rapporto personale con Dio: «Quando dico “Padre nostro”, l’amore esige che io comprenda chi sia questo Padre nostro e chi sia il Maestro che ci ha insegnato tale preghiera». E chiarisce subito: «Sua Maestà c’insegna a pregare in solitudine..., non si può parlare nello stesso tempo con Dio e con il mondo. Per ben recitare il Pater noster dovete restare presso il Maestro... Il miglior rimedio alle distrazioni è di applicarmi a tenermi fissa in Colui a cui mi rivolgo» (Cap. 24).

compendio del catechismo



MAGNIFICAT

“Magnificat” è il titolo di un nuovo CD del M° Paolo Baccianella prodotto dai pp. Carmelitani Scalzi di Tombetta grazie alla collaborazione di Saverio Tribuzio e del M° Paolo Savio.

Domenica 11 maggio abbiamo avuto la gioia di ospitare la Corale Santa Cecilia di Resana (TV), diretta da Paolo Campagnaro, che ha servito con maestria musicale la s. Messa delle 10.30.



Il Padre di Gesù Cristo

Teresa evidenzia il grande amore che Gesù ci ha mostrato con le prime parole del Pater e si commuove dinanzi al fatto di essere veri Figli con Gesù, dentro l'intima relazione del Figlio con «tale» Padre: «Padre nostro... Oh, Figlio di Dio e mio Signore, come potete darci, sin dalla prima parola, tanto bene? Buon Gesù! Come avete chiaramente dimostrato che siete una cosa sola con lui e che la vostra volontà è la sua, e la sua è la vostra! Come è grande l'amore che ci portate!...». La Santa ora si rivolge di nuovo a noi: «Non vi sembra dunque, giusto, pronunciando con le labbra questa parola ("Padre"), applicarvi anche la mente, lasciando che il cuore si liquefaccia nel vedere un tale amore? Avete un buon Padre, che vi è dato dal buon Gesù. Ormai sapete che non vi allontanerà da sé. Chi, dunque, non farà di tutto per non perdere un tal Padre? Troverete sempre, tra il Padre e il Figlio,

lo Spirito Santo. Egli infiammi la vostra volontà...» (Cap. 27).

Senza frontiere

Il Catechismo spiega: «Se preghiamo in verità il «Padre nostro», usciamo dall'individualismo...»; infatti il dire «nostro» all'inizio del Pater, come il «noi» delle ultime quattro domande, include davvero tutti gli uomini. «Perché sia detto in verità, le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati». L'amore di Dio è senza frontiere, anche il nostro cuore deve esserlo: come posso rivolgermi al Padre «nostro» se non mi apro alla sua visuale, alla sua misura universale? Devo invocarlo con un cuore che si allarga a dismisura. «Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini e per l'intera creazione ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore...» (Cfr. nn. 2792-2793).

I CAPPERI

non avranno più effetto

fra Ginepro

Ricorre una sola volta nella Bibbia, il capperi, ma in un contesto interessante, dato che si tratta di una realistica presentazione per immagini dell'uomo che invecchia. Siamo nel capitolo dodicesimo di Qoelet, il libro che guarda l'esistenza in modo smaliziato: «Vanità delle vanità, tutto è vanità!» sono le prime parole e il fil rouge che accompagna tutto il testo. Qoelet, un tempo detto Ecclesiaste, appartiene alla raccolta dei libri sapienziali e sviluppa una riflessione sull'esistenza umana quasi «come se Dio non ci fosse». Tutto è effimero, provvisorio, perché tutto passa, perché tutto muore.

Su questa linea anche l'ultimo capitolo dedicato ad una meditazione scanzonata sulla vecchiaia. Per la tradizione ebraica, una vita lunga, e una ricca discendenza, erano considerate il segno della benedizione divina, ma Qoelet scrive: «Ricordati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: Non ci provo alcun gusto». E si richiamano l'affievolirsi dei sensi, il tremolio degli arti, la caduta dei denti, l'apparire della canizie per arrivare a dire che «il capperi non avrà più effetto»: viene meno il piacere della tavola e diventano inutili le sue proprietà stimolanti, dato che i naturalisti dell'antichità ritenevano il capperi un afrodisiaco. Il capperi è un piccolo arbusto. Della pianta si consumano i boccioli, detti capperi, e più raramente i frutti. Il capperi è coltivato fin dall'anti-



chità ed è diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo. È spontaneo su substrati calcarei, tuttavia trae vantaggio dalla coltivazione in piena terra e irrigato moderatamente ha uno sviluppo più rigoglioso. Si propaga preferibilmente per talee. Le proprietà aromatiche sono contenute nei boccioli del fiore, comunemente chiamati capperi. Utilizzati in gastronomia da millenni, si raccolgono ancora chiusi e si conservano in macerazione sotto sale o sotto aceto. Sono solitamente usati per aromatizzare le pietanze e si sposano bene con una grande varietà di cibi: dalla carne, al pesce, alla pasta. Famoso è il Capperi di Pantelleria garantito dall'indicazione geografica protetta (IGP).

In erboristeria è utilizzata la corteccia della radice. Da usare con la prudenza con cui vanno trattati tutti i prodotti naturali. I principi attivi hanno proprietà diuretiche e protettive dei vasi sanguigni. Un infuso preparato con radici di capperi e germogli giovani è stato utilizzato in medicina popolare per alleviare reumatismi.

curiosità

nella pace del signore



ALDO TOSI
n. 19/5/1930
m. 23/12/2012
Bagnolo in Piano (RE) "La tua morte, inattesa e rapida, lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti amarono. Nel nostro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo".



ERNESTO GRILLI
nel XXV anniversario
(+ 15-3-1989)
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino a noi".



GABRIELE CONFORTINI
Gabriele Confortini,
VII anniversario
"I tuoi occhi e il tuo sorriso sono lo specchio del Paradiso. Con infinito amore ti ricordano tutti i tuoi cari".



**GIANFRANCA VOLPATO
IN FAUSTINI**
nel II anniversario
della scomparsa
(n. 27-01-1944
m. 27-7-2012)
"Chi vive nel cuore di chi resta non muore".



**MARIA NELLA BENETTI
ved. BERGAMINI**
(1915-2014) "La fede è il nostro conforto". La sig.ra Bergamini fu nostra lettrice per oltre 70 anni "Anche negli ultimi tempi, ci scrive il figlio, teneva tra le mani il bollettino, ed era ormai prossima ai 100 anni".



MARTA LORENA BRUSCO
III anniversario
(n. 21-10-1966
m. 29-06-2011),
Lazise (VR).
La tua mamma e la tua famiglia ti ricordano con tanto amore.



GIORNATA MISSIONARIA CARMELITANA
Sabato 10 e domenica 11 maggio scorsi abbiamo avuto tra noi p. Italo Padovan che ha predicato per la giornata missionaria carmelitana. Le creative donne del gruppo missionario hanno organizzato una bancarella per la festa della mamma.



RUGGERO BONVICINI
nel III anniversario della
scomparsa
Le rose di santa Teresa,
che egli curava con amore,
ce lo ricordano.



TERESA ROSCELLI
Teresa Roscelli
(n. 29/02/1932
m. 09/04/2014)

affidati a s. teresa



Ecco i bambini della I comunione della parrocchia "S. Teresa di G. B.", festeggiata il 1 maggio scorso.



Nicole Dall'Oca di Verona con il fratello Daniel, nel giorno della sua prima comunione (11 maggio, nella parrocchia di s. Maria Assunta). I genitori li affidano a santa Teresa.



Santa Teresa proteggi Alice e Alberto Cappelletti di Grezzana (VR)



Arianna ed Andrea Cordioli, di Pizzoletta di Villafranca



Mamma, papà e il fratellino Matteo affidano la piccola Bianca Cova di Spormaggiore (TN) a santa Teresa.



Mamma Sabrina e papà Mirko mettono sotto la protezione di santa Teresa Emily Marangoni di Bonavigo (VR).



Filippo Girelli (n. 25/02/2014) di Cadidavid (VR)



Sveva e Giampietro Mantovani di Tregnago (VR)

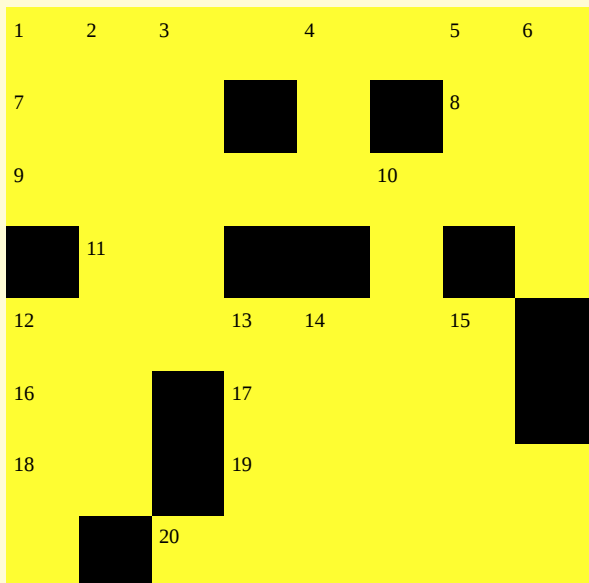


La zia, i nonni e i bisnonni affidano alle cure e alla protezione di santa Teresa i piccoli Vittorio e Zeno Tambalo di Bovolone (VR).



I coniugi Angelo e Marisa Alberto sono venuti a santa Teresa per ringraziare il Signore per i loro 53 anni di matrimonio.

Cruciverba di papà Luigi



VERTICALI

1. Città natale di Luigi Martin
7. Lo vendeva Luigi Martin
8. Decreto interministeriale
9. Vi si è dedicato professionalmente Luigi Martin
11. Articolo femminile plurale
12. Forma di retribuzione in base al risultato
16. Argento
17. Vi si recò in pellegrinaggio Luigi Martin per chiedere all'Immacolata Vergine la salute della figlia Leonia.
18. Prima parola di una celebre ode di Manzoni
19. Fu "galeotto" per Luigi e Zelia
20. Il santo della via dove abitavano i Martin ad Alençon.

ORIZZONTALI

1. Primo ministro della Romania tra il 2008 ed il 2012
2. Ne fu appassionato Luigi Martin sin da giovane.
3. Cognome del padrino di battesimo di Celina.
4. Pance
5. Partito svizzero euroscettico
6. Il numero ordinale del papa di Teresa
10. Si dice di nave che, in balia del vento e del mare, vada alla deriva (senza vocale finale).
12. Vi fu internato Luigi Martin.
13. Informazione sulla posizione spazio-temporale
14. Vocali di un particolare spandiconcime, a due giranti distributori
15. Poeta bosniaco

A tutti i lettori che entro il 31 luglio 2014 ci faranno avere la soluzione di questo cruciverba (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviato il libro "I beati coniugi Luigi Martin e Zelia Guérin" di p. Graziano Pesenti ocd

A SANTA TERESA



Sabato 12 luglio
MEMORIA LITURGICA DEI
BEATI LUIGI E ZELIA MARTIN

Mercoledì 16 luglio
SOLENNITÀ DELLA
MADONNA DEL CARMINE
SS. Messe alle 7, 8, 9, 10 e 18.30
Il talentuoso coro della
KNIGHTS TEMPLAR SCHOOL
(Inghilterra)
canterà alla s. Messa delle 18.30



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su RADIO SANTA TERESA
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO:
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30
AVVISO IMPORTANTE:
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO € 15,00 - BENEFICENZA: € 25,00
VERSAMENTO C.C.P. 213371